

Il pane nudo (2004)

Un film di Rachid Benhadj con Saïd Taghmaoui, Marzia Tedeschi, Sanâa Alaoui, David Halevim, Karim Benhadj. Genere Drammatico durata 90 minuti. Produzione Italia 2004.

Uscita nelle sale: 12/05/2006

Tirza Bonifazi - www.mymovies.it

Un bimbo marocchino, sporco e affamato, che cerca cibo fra i rifiuti, torna a casa felice di aver trovato una gallina morta per il fratellino malato, ma viene punito dalla madre perché mangiare carogne è peccato; una signora borghese fa cadere una bottiglia di latte che si rompe, e lo stesso bambino, buttatosi faccia a terra per leccare, si taglia con i vetri e il suo sangue si mescola al liquido. È la storia di Mohamed Choukri, nato nel Rif e trasferitosi a Tangeri con la famiglia per sfuggire alla povertà, ritrovandosi a patire ogni stento con un padre violento e alcolizzato - che ucciderà il fratello - e una madre troppo devota alla religione e al marito. Fino a vent'anni, Choukri vive di sotterfugi, conosce solo la fame e l'unico calore che riceve è l'amore comprato in una casa chiusa; poi, nella prigione dov'era finito per una retata, conosce un rivoluzionario che gli insegna a scrivere, tirandolo fuori dal buio dell'analfabetismo. Il suo primo romanzo autobiografico, *Il pane nudo*, esce nel 1960 e diventa un caso letterario, un classico apprezzato nel resto del mondo ma censurato nei paesi arabi a causa della sua crudezza.

Per anni molti sceneggiatori avrebbero voluto adattare per il grande schermo la vicenda, ma Choukri non ha voluto altri che Rachid Benhadj. Il film del regista algerino appare però troppo sbrigativo, e sembra cercare a tutti i costi l'empatia del pubblico snocciolando uno dopo l'altro gli episodi più drammatici (il sopruso di un ricco pedofilo, la morte accidentale di un amico per mano della polizia, i giorni passati in carcere); e benché faccia uso della stessa tecnica dello scrittore, dello stesso linguaggio asciutto, finisce per essere eccessivamente naïve e sopra le righe. Neanche gli attori, tra i quali Saïd Taghmaoui (tra i protagonisti de *L'odio di Kassovitz*) riescono a portare un po' di estro nel lavoro di Benhadj, ma anzi lo appesantiscono ulteriormente con la loro enfasi. Il caso, paradossale, vuole che a pochi metri dal cinema romano nel quale si svolge la proiezione pomeridiana de *Il pane nudo*, un bus della Mediaset promuova la finale de "La fattoria", reality ambientato proprio nel Marocco di Choukri.

